

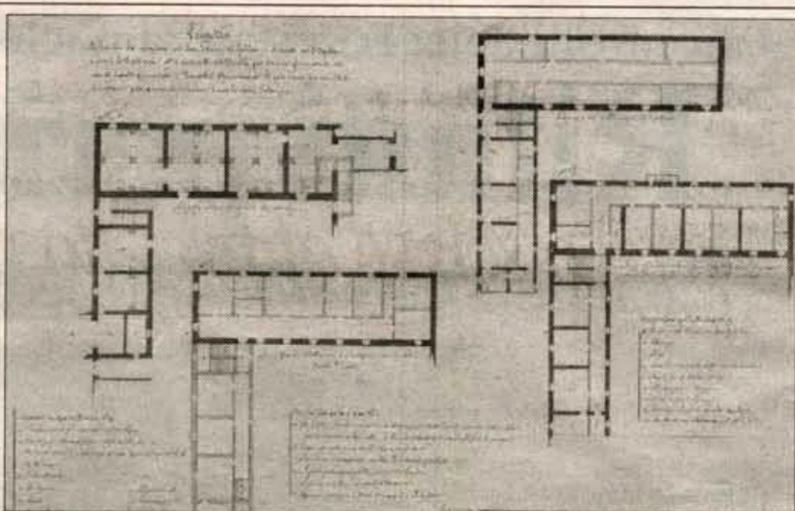
# La lotta all'analfabetismo diventò un momento centrale dell'attività di governo Il monastero di Sant'Agostino ospitò le scuole

RIETI - Le indagini generali, avviate all'indomani dell'Unità, toccarono anche la pubblica beneficenza, gestita fino ad allora da un sistema capillare di opere pie, che svolgeva la sua attività attraverso confraternite, congregazioni per doti, soccorso ai carcerati, ospedali, orfanotrofi, educandati. Le opere pie censite a Rieti tra il 1860 e il 1872 furono: ospedale civile, ospizio dei convalescenti, ospizio dei vecchi, orfanotrofio maschile, orfanotrofio femminile, convitto S. Caterina, convitto Maestre pie di S. Paolo, monte

dei pegni e monte frumentario. L'incameramento dei beni degli ordini religiosi soppressi, consentì la circolazione sul mercato immobiliare dei terreni della manomorta e la destinazione dei fondi all'istruzione elementare. Il monastero di Sant'Agostino ospitò le scuole tecniche e ginnasiali, mentre i convitti Bambin Gesù e Maestre pie erano utilizzati per l'istruzione femminile. In Sabina (Scandriglia, Ponticelli e Cerdomare), la fondazione Pepoli curava i beni ex-gesuitici. La resistenza dei religiosi agli espropri e alla perdita

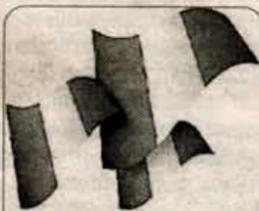
di prerogative come l'istruzione e il controllo della vita sociale (nascite, matrimoni, morti), fu molto forte. Le amministrazioni locali, però, consentirono loro di continuare a fare vita comune negli antichi edifici. La lotta all'analfabetismo diventerà un momento centrale dell'attività di governo, nei concorsi pubblici per maestri, le prove di abilità e calligrafia si basavano su uno spirito di modernizzazione e tendevano a realizzare una cultura dell'unità nazionale.

Marilena Giovannelli



Progetto La trasformazione del monastero di Sant'Agostino in scuola

## La storia siamo noi



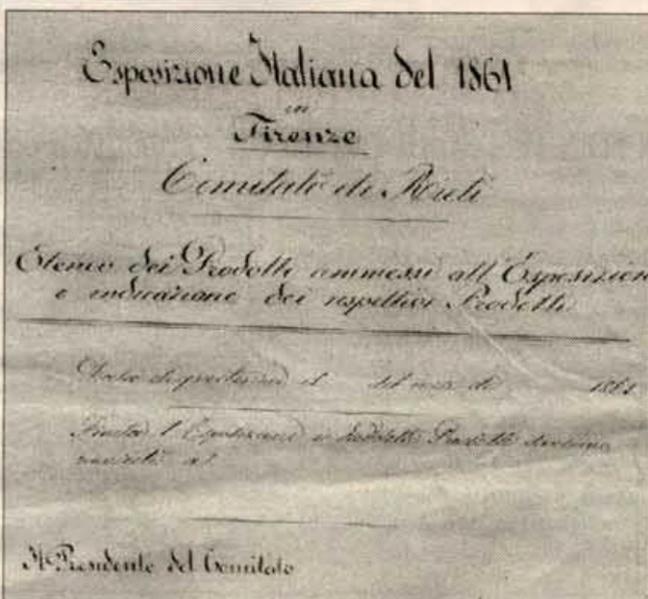
1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia

# Rieti giocò d'anticipo e decise di entrare in Italia già dal novembre 1860 L'euforia per il nuovo Stato La partecipazione all'expo di Firenze e a quella di Londra

RIETI - Almeno una volta Rieti arrivò in anticipo, e decise di entrare in Italia non il 17 marzo 1861, ma già dal novembre 1860. Certo al plebiscito votarono in pochi, appena 1963 persone ma solo 3 furono i contrari. Poggio Mirteto si era ribellata in anticipo al governo pontificio e il Commissario Straordinario Pepoli decise di concedere un beneficio particolare al paese, ma deve essere rimasto non poco sorpreso quando, anziché una riduzione di tasse, i poggiani gli chiesero di festeggiare il carnevale in tempo di quaresima, periodo tassativamente vietato dal calendario liturgico, ma non dalle consuetudini del rito ambrosiano.

Nacque così il Carnevale Liberato di Poggio Mirteto che da allora non ha mai perso il suo carattere satirico e dissacratorio. Al clero erano stati sottratti tutti i beni. I monasteri si trasformarono in scuole pubbliche in attesa che il nuovo Stato costruisse moderne strutture adeguate e sicure. In molti casi si sta ancora aspettando.

A Rieti in quei giorni l'euforia doveva toccarsi con mano tanto che dal palazzo di città si decise di partecipare alla grande esposizione nazionale di Firenze del 1861. Una sorta di prima grande fiera campionaria della nuova nazione. I reatini vi arrivarono



### ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LONDRA

## GIUNTA DI RIETI

# AVVISO

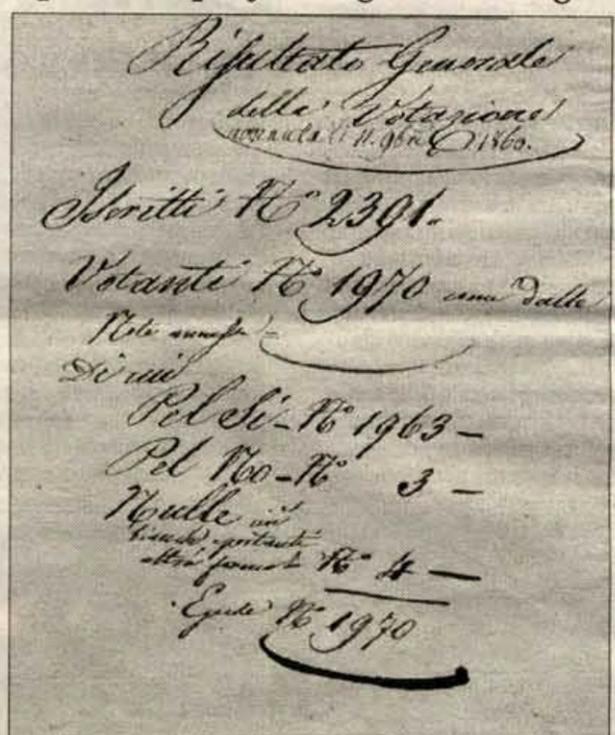
Questa giunta, essendoci stata incaricata dal sotto Comitato Umbro per la esposizione di Londra di procurare che i prodotti del nostro Circondario alla medesima Esposizione, inviti i Cittadini di questo Comune a volerla in un impegno che...

L'euforia Gli avvisi per le expo di Firenze e Londra

con un carro colmo di olio della sabina i marmi pregiati di Cottanello e Contigliano e qualche altro prodotto dell'artigianato locale. Ebbero un discreto successo in una mostra che piuttosto che esaltare il nuovo Stato, mise in rilievo il suo carattere marcatamente agricolo e arretrato. L'entusiasmo reatino ruppe anche l'ultima cortina di modestia, e si decise di partecipare alla grande esposizione universale di Londra del 1862. Lì Charles Babbage espose il suo "motore analitico", una sorta di antesignano dei moderni calcolatori elettronici, Henry Maudslay espose i suoi rivoluzionari motori marittimi e si presentarono sofisticate e innovative attrezzature per i cotonifici e le acciaierie. In tale contesto viene da pensare alla modestia delle serrature in ferro dell'artigiano reatino Giuseppe Ferrari, o alla cera vergine di Giuseppe Rosati esposte insieme all'immancabile olio della Sabina al fianco delle meraviglie che rivoluzionarono le tecnologie del mondo in quel periodo storico. Non fecero certo una grande figura, ma testimoniano la voglia reatina di stare nel nuovo Paese con un po' di protagonismo che si andò poi progressivamente assopendo.

Roberto Lorenzetti  
Direttore dell'Archivio di Stato di Rieti

## Il plebiscito per fare ingresso nel Regno



Plebiscito I risultati ottenuti nel 1860

## Solo in 1351 elessero il primo parlamentare

RIETI - Nel novembre 1860 si svolse il plebiscito e Rieti votò per entrare nel Regno d'Italia. A guidare il processo di trasformazione dell'Umbria fu inviato un commissario straordinario, il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli che si presentò subito come un efficiente uomo d'azione che lavorava affinché la nuova intellaiatura amministrativa si concretizzasse al più presto. L'11 novembre si tennero le prime elezioni amministrative e già nei primi giorni di dicembre 1860 Rieti aveva un suo sindaco, Giuseppe Rosati, e una giunta comunale. Nel gennaio 1861 i reatini poterono inoltre eleggere per la prima volta un rappresentante in seno al parlamento nazionale seppur in base ai criteri elitari della legge sarda del 17 marzo 1848 in base alla quale avevano diritto al voto i cittadini maschi alfabetizzati che godano dei diritti civili e politici, che abbiano compiuto 25 anni e che pagavano un determinato annuo cen-

so di imposte. In pratica in Italia su una popolazione di 22.182.337 abitanti, gli aventi diritto al voto erano 418.696, appena l'1,9 per cento. Per le elezioni politiche gli aventi diritto al voto nel circondario di Rieti erano appena 1351, e se nella città capoluogo potevano votare 351 persone, a Poggio Moiano ne potevano votare appena 20 e in piccoli centri come Marcellino, solo 1. Il sistema di votazione adottato fu quello del doppio turno alla francese. I candidati furono lo storico reatino Michele Michaeli e Arturo Biancoli, ex sub commissario nel periodo del governo provvisorio di Gioacchino Pepoli che si fece molto apprezzare dalla popolazione, tanto che al ballottaggio fu proprio lui ad essere eletto.

Maria Giacinta Balducci,  
Donella Baragli,  
Gabriella Innocenzi,  
Elsibetta Galassetti,  
Giovanna Miconi,  
Michela Polletti

## I festeggiamenti per la nascita della nuova nazione unitaria Attestati e tributi a combattenti e zitelle

RIETI - Anche a Rieti la nascita del nuovo Stato fu solennemente e più volte festeggiata. Venne adottato il 2 giugno come data ufficiale per ricordare in modo calendarizzato la nascita della nuova nazione. Si susseguirono le iniziative per onorare i Savoia, e soprattutto si rilasciarono attestati e benemerenze a coloro che avevano combattuto nelle campagne del 1848 e del 1860 per l'Unità d'Italia. Il 31 maggio 1861 la giunta deliberò che, in occasione della festa nazionale del Regno, sarebbero state distribuite 6 doti di Lire 100 ciascuna a quelle "povere zitelle di età tra i 17 e 25 anni che ne faranno richiesta. Previa indagini, tra le domande accettate, il 2

giugno saranno estratti i nominativi. Si dispone, inoltre, che a conforto dei poveri, il Monte di Pietà restituisce ad essi tutti i pegni contratti nel 1859 e nel 1860 non eccedenti il valore di venti baiocchi. Rieti cessava così di essere la storica città di fedeltà pontificia e iniziò a festeggiare la liberazione dal governo pontificio e ad osannare l'Italia che, si legge in manifesto reatino, "soffrì tanto, pugnò gloriosa e vinse". Erano i prodromi di un'identità a lungo cercata, trovata e infine celebrata per cementarne il sostrato sociale e culturale in cui si era formata al duro prezzo di un grande tributo di sangue.

Rita Filippi

### MUNICIPIO DI RIETI

## MANIFESTO

Il Municipio di Rieti, in esecuzione del decreto del Ministero dell'Interno del 10 giugno 1861, ha il piacere di annunciarvi che, in occasione della festa nazionale del Regno, saranno distribuite a tutte le zitelle povere di questa città, in numero di sei per ciascuna, una dotazione di Lire 100 ciascuna, a condizione che esse siano di età compresa tra i 17 e i 25 anni, e che non abbiano mai ricevuto una simile dotazione.

**CARRIERA A PIENO**

**LOTTERIA**

Unità d'Italia Programma di festa